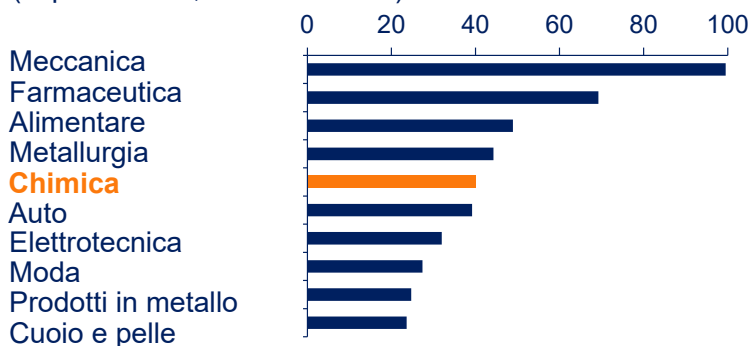


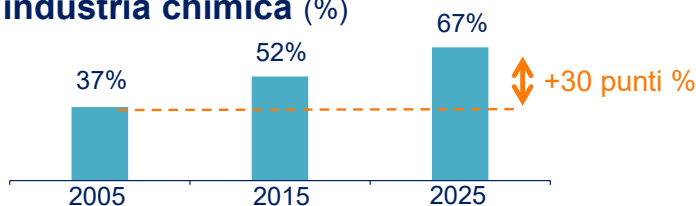
4. La performance sui mercati internazionali

Esportazioni italiane nel 2025 per settore manifatturiero (Top 10 settori, miliardi di euro)



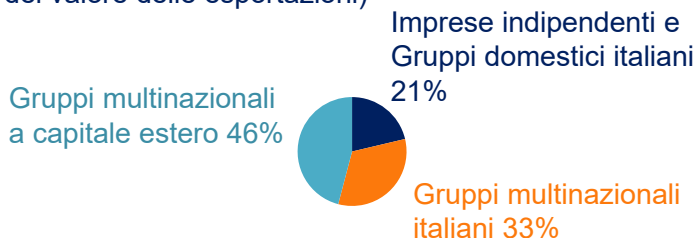
Fonte: Istat

Quota di export sul fatturato nell'industria chimica (%)



Fonte: elaborazioni su Istat

Ripartizione dell'export chimico italiano per tipologia di impresa (% del valore delle esportazioni)



Fonte: Istat; anno 2023, ultimo anno disponibile

Con oltre 40 miliardi di esportazioni nel 2025, **il settore chimico riveste il 6% di tutto il commercio in uscita della manifattura italiana** rappresentando una certezza di qualità dei beni italiani a livello internazionale. **La chimica è tra i settori industriali italiani con la più elevata incidenza di imprese esportatrici** (48% a fronte di una media manifatturiera del 17%).

L'industria chimica mostra una propensione all'export elevata e crescente: la quota di export su fatturato è cresciuta di 30 punti percentuali negli ultimi 20 anni, raggiungendo il 67% nel 2025.

Le imprese multinazionali contribuiscono in misura determinante all'export del settore chimico in Italia. In particolare, i Gruppi a controllo estero rivestono una quota del 46% e quelli a controllo italiano contribuiscono per un ulteriore 33%. La restante parte (21%) riguarda imprese indipendenti e Gruppi domestici italiani.

Saldo commerciale

(milioni di euro, anno 2025)

	Totale	Intra UE	Extra UE
Chimica di base	-19.836	-9.716	-10.120
Fibre chimiche	-364	-97	-267
Chimica di base e fibre	-20.200	-9.813	-10.387
Pitture, vernici, adesivi e inchiostri	1.635	352	1.283
Agrofarmaci	-50	-244	194
Altre specialità	-873	-2.432	1.559
Detergenti	943	222	721
Cosmetici	5.267	1.017	4.250
Chimica fine e specialistica	6.922	-1.085	8.007
Totale chimica	-13.278	-10.898	-2.380
Farmaceutica	11.374	2.829	8.545
Totale chimica e farmaceutica	-1.903	-8.069	6.165

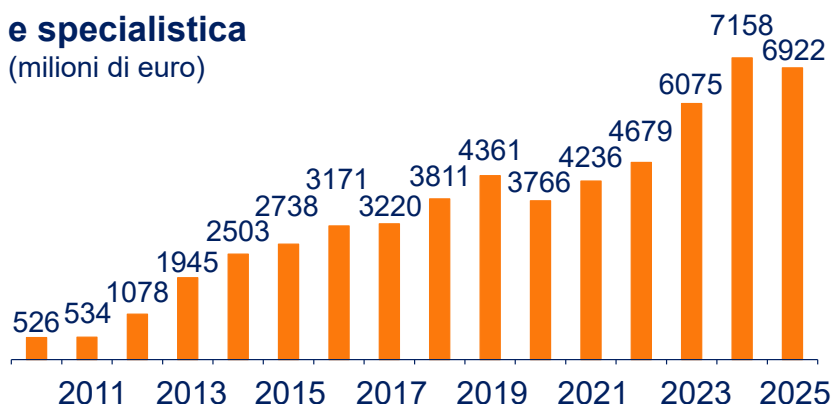
Fonte: elaborazioni su Istat

La chimica italiana presenta un deficit commerciale – concentrato nella chimica di base e nelle fibre – pesantemente aggravato a seguito della crisi energetica (13,3 miliardi di euro nel 2025 a fronte di 7,5 miliardi nel 2019). Anche il saldo con i Paesi extra-UE, in passato positivo, dal 2022 è negativo e pari a quasi 2,4 miliardi di euro nel 2025. La chimica fine e specialistica si mantiene in avanzo per 6,9 miliardi di euro.

Il divario nei prezzi dell'energia tra l'Europa e le altre grandi aree del mondo, soprattutto Cina e Stati Uniti, colpisce in particolare le produzioni chimiche di base, quelle più energivore. Inoltre, i prezzi dell'elettricità molto diversi tra i vari Paesi europei pesano sulla competitività della chimica in Italia, creando possibili differenze anche tra i produttori del continente.

Saldo commerciale della chimica fine e specialistica

(milioni di euro)



Fonte: elaborazioni su Istat

Micro-settori in avanzo della chimica fine e specialistica

(milioni di euro, anno 2025)

Cosmetici	5.246
Pitture e vernici	1.122
Detergenti	730
Additivi per olii lubrificanti	526
Colle e adesivi	351
Catalizzatori	329
Plastificanti / stabilizzanti per gomma e plastica	242
Additivi per cementi	120
Prodotti per trattamento tessile-cuoio-carta	103
Mastici e stucchi	67
Solventi e diluenti	62
Preparazioni disincrostanti	61
Smalti e colori ceramici	32

Fonte: elaborazioni su Istat

Da diversi anni si evidenziano avanzi significativi e tendenzialmente crescenti nella chimica fine e specialistica, che nel 2025 si mantengono su livelli elevati, pari a 6,9 milioni, sostanzialmente in linea con il picco storico del 2024 di oltre 7 miliardi.

I surplus nella **cosmetica (5,2 miliardi)**, in **pitture, vernici, adesivi e smalti ceramici (1,1 miliardi)** testimoniano una forte specializzazione della chimica in Italia.

Da un'analisi più dettagliata emergono altri segmenti della chimica delle specialità che godono di surplus importanti. In particolare, si distinguono i **detergenti, gli additivi per gli olii lubrificanti, le colle e gli adesivi, i catalizzatori, i plastificanti e gli stabilizzanti per gomma e plastica, gli additivi per il cemento.**

L'Italia riveste, inoltre, posizioni di leadership nel panorama mondiale nei **principi attivi farmaceutici**, con quote esportate che superano l'85% della produzione.

Principali mercati di destinazione dell'export

(quota % sul totale)

	2019	2025
1. Germania	13,3	13,1
2. Francia	10,2	9,7
3. Spagna	6,7	7,7
4. USA	5,9	6,7
5. Polonia	3,6	4,3
6. Paesi Bassi	3,3	3,7
7. Regno Unito	4,4	3,6
8. Belgio	3,3	2,9
9. Turchia	3,0	2,9
10. Svizzera	2,2	2,9
11. Cina	3,0	2,8
12. Romania	2,0	1,9
13. Austria	1,8	1,8
14. Repubblica Ceca	1,7	1,7
15. Grecia	1,6	1,5

Fonte: elaborazioni su Istat

Principali mercati di fornitura dell'import

(quota % sul totale)

	2019	2025
1. Cina	4,7	17,1
2. Germania	20,7	17,0
3. Francia	12,2	10,9
4. Paesi Bassi	8,8	9,4
5. Belgio	11,0	8,8
6. Spagna	7,1	6,2
7. USA	3,0	3,3
8. India	1,8	2,3
9. Austria	2,1	2,1
10. Corea del sud	2,1	1,9
11. Polonia	1,5	1,7
12. Turchia	1,1	1,4
13. Irlanda	1,5	1,2
14. Svizzera	3,8	1,2
15. Repubblica Ceca	0,7	1,1

Fonte: elaborazioni su Istat

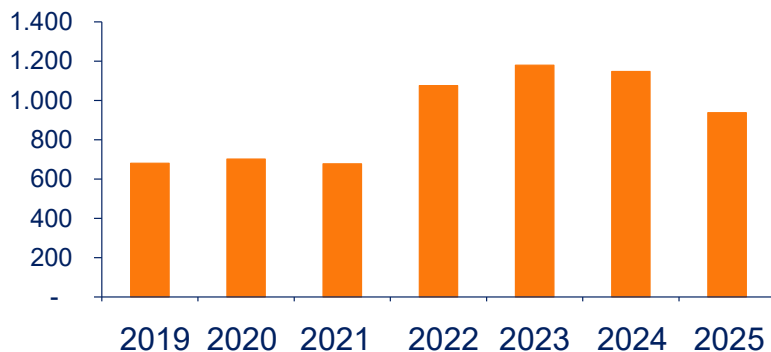
I mercati di destinazione più importanti dell'export chimico restano quelli avanzati dell'Europa occidentale (Germania, Francia, Spagna) e gli USA, il cui peso resta rilevante nonostante le recenti tensioni commerciali e l'introduzione dei dazi. Tra i Paesi emergenti, presentano le quote più elevate Polonia, Turchia e Cina.

Nuovi accordi commerciali sono stati promossi, come quelli con India e Mercosur, tuttavia questi accordi devono essere bilanciati da adeguate salvaguardie e politiche di supporto della competitività industriale.

In seguito alla crisi energetica, la Cina si è affermata quale primo Paese fornitore passando da una quota del 5% nel 2019 a quasi il 17% nel 2025, davanti a paesi europei come Germania, Francia e Paesi Bassi. Condizioni di competitività penalizzanti per la chimica, italiana ed europea, comportano non solo una grave perdita dal punto di vista economico-sociale, ma anche un arretramento in termini di tutela ambientale in quanto si traducono in maggiori importazioni da Paesi a basso costo, caratterizzati da standard inferiori e minori garanzie.

Saldo commerciale con gli USA

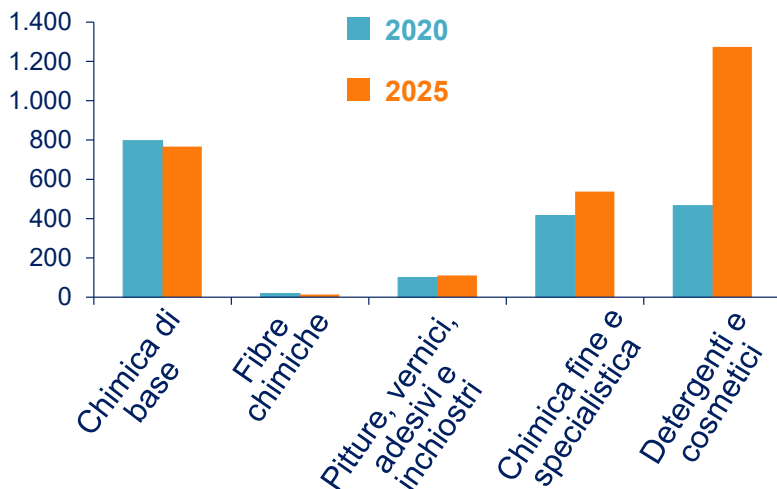
(milioni di euro)



Fonte: Eurostat

Evoluzione dell'export verso gli USA

(valore in milioni di euro)



Fonte: Istat

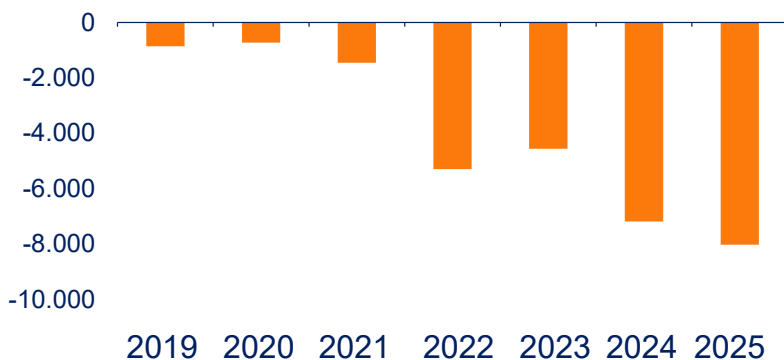
Il mercato statunitense rappresenta uno sbocco rilevante per l'export chimico italiano. L'avanzo commerciale verso gli USA, in forte espansione tra il 2019 e il 2023, ha però conosciuto negli ultimi due anni un'inversione di tendenza, **per effetto congiunto del rallentamento della domanda, dei dazi statunitensi (a fronte della liberalizzazione sul mercato UE) e dei vantaggi competitivi connessi all'autonomia energetica statunitense:** l'impiego dello shale gas nelle produzioni chimiche, sia come fonte energetica sia come materia prima, rafforza infatti la concorrenzialità dei prodotti locali.

Sul piano competitivo, inoltre, **i dazi tendono a riorientare i prodotti cinesi verso il mercato europeo,** accentuando una pressione concorrenziale già strutturalmente elevata.

Tra il 2020 e il 2025, detergenti, cosmetici e la chimica fine e specialistica hanno visto un aumento dell'export verso gli USA, a fronte di una contrazione delle esportazioni della chimica di base.

Saldo commerciale con la Cina

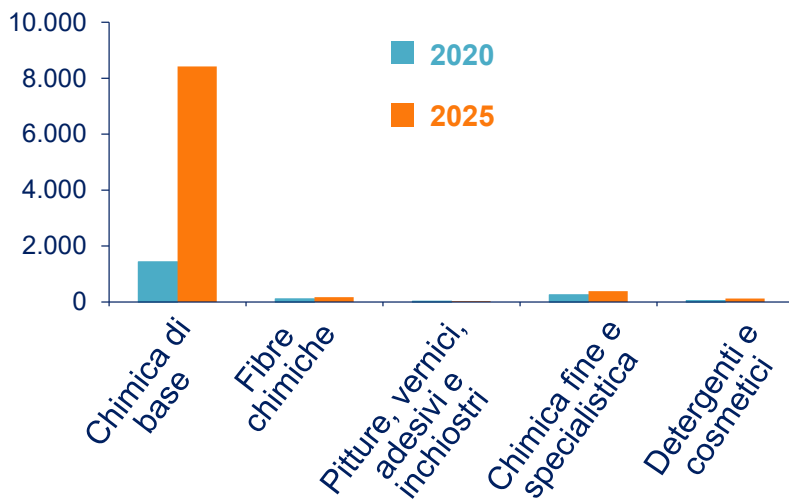
(milioni di euro)



Fonte: Eurostat

Evoluzione dell'import dalla Cina

(valore in migliaia di euro)



Fonte: Istat

Il deficit commerciale dell'Italia verso la Cina è esploso: da un sostanziale equilibrio nel 2019 a oltre 8 miliardi di euro nel 2025.

La Cina ha aumentato la produzione e, complici i dazi USA, dirottato l'export verso l'Europa, ricorrendo anche a pratiche concorrenziali aggressive e a consistenti sussidi.

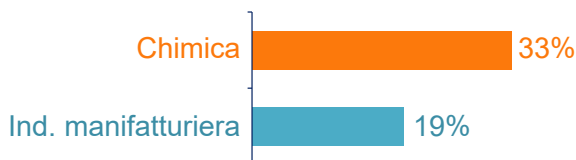
Negli ultimi cinque anni l'import è aumentato soprattutto con riferimento ai prodotti chimici di base.

Internazionalizzazione produttiva delle imprese chimiche a capitale italiano

N° imprese estere controllate	529
Addetti all'estero (migliaia)	39,9
Fatturato all'estero (miliardi di euro)	13,5

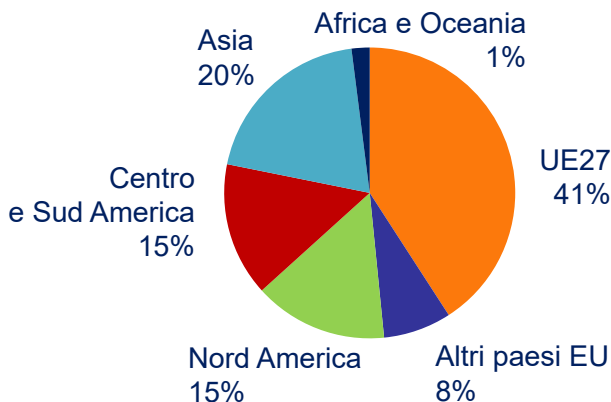
Fonte: ICE Istat; anno 2023, ultimo anno disponibile

Quota di addetti nelle filiali estere delle imprese a controllo nazionale



Fonte: Istat; anno 2023, ultimo anno disponibile

Ripartizione per area geografica delle controllate estere della chimica italiana (% in termini di addetti)



Fonte: Istat; anno 2023, ultimo anno disponibile

La chimica ha raggiunto un significativo grado di internazionalizzazione con oltre 500 filiali estere, quasi 40mila addetti e un fatturato di 13,5 miliardi di euro.

L'internazionalizzazione consente di presidiare i mercati più dinamici, proporsi come fornitori globali ed essere vicini ai clienti, sfruttare i vantaggi di costo e acquisire nuove competenze.

La quota di addetti impiegati nelle filiali estere dalle imprese a capitale italiano raggiunge il 33% a fronte del 19% nel totale dell'industria manifatturiera, un risultato non trascurabile se si pensa alla complessità sul piano tecnologico, normativo e organizzativo di aprire e gestire un impianto chimico all'estero.

Tale complessità spiega la dimensione media delle imprese chimiche a controllo nazionale residenti all'estero, che risulta pari a circa 75 addetti, di molto superiore alla dimensione media delle imprese di settore in Italia pari a quasi 28 addetti.

La principale area di destinazione degli investimenti diretti esteri è l'Unione europea (41% degli addetti), ma le aziende investono anche fuori dal continente: in Asia (20%, in aumento), Nord America (15%, in leggero calo) e Sud America (15%, stabile).